

**In ottava pagina**

**800 patrioti algerini massacrati in una settimana dai colonialisti francesi**

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 92

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**In terza pagina**

**Il secondo servizio di Maurizio Ferrara sul suo**

**Viaggio in Jugoslavia**

MARTEDÌ 2 APRILE 1957

## NUOVE CONFERME DELLA FIDUCIA DEL POPOLO NEL PARTITO COMUNISTA

# Anche a Rimini la grande avanzata del PCI conquista il comune alle forze di sinistra

I comunisti guadagnano quasi 900 voti e due seggi recuperando una flessione del PSI - La D.C. distrugge le destre e i repubblicani assorbendone l'elettorato - Nel collegio provinciale di Novara centro il P.C.I. guadagna in percentuale

## SI, ANCHE A RIMINI

Esattamente il giorno mercoledì 27 marzo 1957 il *Coriere della Sera*, nella sua nota politica da Roma, così concludeva il suo rapido, anzi troppo rapido esame sugli ultimi risultati elettorali delle precedenti domeniche: «I risultati di Cremona sono da prendersi con molta cautela. Sarà meglio attendere conferma delle risultati delle prossime domeniche (a Rimini, in altrove, allora) per vedere se c'è stata una effettiva inversione nelle più recenti tendenze dell'elettorato italiano, che toglieva suffragi ai partiti estremi e rafforzava quelli di centro».

Il resoconto che la borghesia italiana, e per essa «il Corriere della Sera», non poteva ovviamente digerire, era l'avanzata del nostro partito. Era la puzza di voto che s'allargava proprio mentre i codini clericali davano il colpo alla Corte costituzionale, che ha richiamato gli italiani di ogni tendenza al dovere di difendere i cardinali della democrazia e dello Stato laico.

Ed ecco scendere anche la cambiale elettorale di Rimini e di Novara, atti di Cremona e di Legnano, vengono confermati. Novara, dove si è votato in un collegio provinciale, soltanto i comunisti e la democrazia cristiana sono andati avanti in percentuale, anche se non in voti dato il minor numero di votanti; tutti gli altri partiti sono andati indietro. Dunque, la risposta di Novara è chiara e riconferma la forza del PCI e la sua funzione d'avanguardia. Ancora un respiro da digerire in una provincia dove non si erano lesinati ricatti e dove tutti i mezzi della più bassa propaganda erano stati impiegati contro i comunisti, e non soltanto in queste settimane che hanno preceduto le elezioni.

La lezione di Rimini è ancora più chiara. In questa città romagnola il nostro partito aveva già compiuto un'avanzata assai forte nell'ultima consultazione del 1956 rispetto al 7 giugno, guadagnando oltre due mila voti. Tenere in una simile situazione, con un aumento già così consistente di voti, era per sé una impresa assai difficile. Ebbene, i comunisti di Rimini hanno saputo fare ancora di più, hanno lavorato in modo da superare ancora quei risultati già così brillanti, aggiungendo altri voti, quasi novantacento, conquistati ed ancora maggioranza, fiducia di parte degli elettori, ed uniti ai compagni socialisti, hanno finalmente dato scena, o meglio, alla politica del commissario e conquistato ancora il Comune alle sinistre. Questo è il responsabile, salutare risponso di Rimini. Una risposta che può dire al *Corriere della Sera* tutte le spiegazioni e le conferme che si attendeva e che fa morire le ultime speranze che Lecco e Cremona fossero due casi particolari da esaminarsi con estrema cautela.

E' vero, la DC esiste ed in certa misura avanza anch'essa. Avanza dovunque, a spese dei suoi alleati di destra, per la semplice ragione che, particolarmente in questi ultimi tempi, si è data progressivamente a destra, arrestando sulla piattaforma, ma anche e conservatrice. La colpa di questo rafforzamento non è certo imputabile ai comunisti, unico partito che ha condotto e conduce con coerenza e chiarezza la sua battaglia sul terreno democratico e su quello di classe, ma a quel partito e a quelle forze politiche che fingono di voler difendere lo Stato laico dall'invidiosa clericale, ma poi, nell'intento di difendere interessi di parte, portano acqua al mulino della DC e alla sua politica centrista.

I successi della DC verranno meno se da una parte proseguirà e si rafforzerà il dialogo con quei cattolici, che non vogliono andare verso il regime la clericaleizzazione dello Stato, se dall'altra si combatterà ogni prepotenza, ogni invadenza di questo partito e delle gerarchie cattoliche che lo tengono sotto tutela, facendo da paladine alle forze di destra che sono nel suo seno.

Il fatto del giorno, la crisi del governo degli onorevoli Segni e Saragat e l'in-

## I RISULTATI DEFINITIVI

	Amministrative SI	Popolari 7/6/53	Comunali 27/5/56	Seggi	Comunali 31/3/57	Seggi
PCI	14.126 (32,4%)	14.810 (31,0%)	15.704 (34,5%)	14	16.570 (36,0%)	16
PSI	7.104 (13,3%)	7.441 (16,6%)	7.214 (15,8%)	6	5.868 (12,7%)	5
UP-USI	672 (1,5%)	1.121 (2,6%)	2.161 (4,7%)	2	2.501 (5,4%)	2
PSDI	2.842 (6,5%)	2.624 (5,5%)	315 (0,7%)	—	1.613 (3,5%)	1
Radicali						
PRI	2.369 (5,4%)	1.978 (4,1%)	2.074 (4,6%)	1		
DC	14.065 (32,2%)	16.981 (35,5%)	15.877 (34,3%)	15	17.504 (38,0%)	16
PLI	1.128 (2,6%)	781 (1,7%)	912 (0,9%)	—		
MSI e Mon.	1.328 (3,1%)	1.976 (4,0%)	2.239 (4,5%)	2	1.000 (1,0%)	—
Totali voti validi	43.634	47.712	45.584		45.968	

(Dal nostro inviato speciale)

RIMINI, 1. — L'attacco dei poteri centrali contro la città di Rimini e contro la democrazia ha avuto, a distanza di tre anni, la risposta che si meritava: il Comune è ritornato nelle mani del popolo, grazie ad una smagliante vittoria del PCI. Mentre telefono, fra la sede della Federazione comunista avanza perché i lavoratori vogliono fare più forte quel che hanno sempre sentito: mentre come il baluardo della democrazia, come la forza capace di dare un contributo decisivo alla soluzione di tutti i problemi che assillano il paese.

DAVIDE LAJOLO

di di Rimini, sul podio del palazzo dell'Arango e gli ha improvvisato una manifestazione che voleva significare tutta la gioia dei riminesi per il grande risultato. Il trionfo in corso d'Augusto è stato completamente paralizzato. Con Ceccaroni erano andati i compagni Giardino e Signori, e il magistrato Ratti, segretario della Federazione comunista di Rimini, che pure si sono molti trascinare di fronte al consiglio comunale 1956: 1050 voti; DC e liberali 7444; PCI 2065; PSI 3339; PSDI 967; Indipendenti 192.

I risultati delle provinciali nello stesso collegio nel 1956 avevano dato: DC 6598; PLI 1326; PCI - PSI 4690; PSDI 2057; PNM 1564; Radicali 248. Dal confronto con questi ri-

sultati, oltre l'osservazione già fatta all'inizio, emerge che il PSDI ha perduto 1090 voti e la destra monarchica e fascista 514 voti.

Per un giudizio sui risultati riportati singolarmente dal Partito comunista e dal Partito socialista e anche dagli altri partiti, bisognerà attendere i risultati delle elezioni comunali del 1956. In tali elezioni il PCI riporta 2161 voti, il PSI 4114, la DC 7467, il PSDI 967, MSI e Mon. 1374.

Da un confronto risulta che il PCI ha praticamente mantenuto i suoi voti, anche se questa volta ha votato solamente l'82,25% degli elettori, con la diminuzione dei voti validi, da 2900 a 2600. La DC rimane al precedente livello anche essa, ma solo con l'apporto dei voti liberali. Il PSI perde invece 775 voti; il PSDI perde 466 voti; MSI - PNM perdono 324 voti.

In percentuale, il PCI passa dal 12,68% (elezioni comunali 1956) al 13,71%. PSI e PSDI perdono invece anche in percentuale, rispettivamente dal 24,15 al 22,17 e dal 8,4 al 6,4. Nella parte calata della destra.

GIULIO GORIA

PARIGI — L'italiano Mario D'Agata è stato sconfitto dal francese Alphonse Halimi ed ha perduto il titolo mondiale del peso gallo. Il combattimento ha avuto fasti altamente drammatici nel corso delle quali sono rifiuse le doti di generosità del pugile azzurro che ha ceduto la corona mondiale conquistata nel giugno scorso a Roma solo dopo avere strenuamente combattuto. Nella telefoto, D'Agata colpisce di destro in uno dei suoi coraggiosi contrattacchi

## UNDICESIMA TORNATA DEL PROCESSO PER LA MORTE DI WILMA MONTESI

# Oggi il Tribunale di Venezia farà il sopralluogo alla Capocotta

Tra le testimonianze spicca quella della signora Anna Salvi - Molte ombre sulla posizione dello zio Giuseppe e sul suo «alibi» - Quale filo lega lo zio di Wilma, Maria Petti e Rossana Spissu?

Alle ore 19,48 di ieri il direttissimo proveniente da Venezia sul quale viaggiava il presidente Tiberi, i giudici Alboretti e Villa, e il cancelliere Destri, si è accostato al marciapiede numero 1 della stazione Termini.

Dicini di fotografie e di giornalisti si sono accalcati allo sportello della carrozza di prima classe, dalla quale sono scesi i magistrati. Agenti della questura hanno vanamente tenuto sgombro quel tratto del marciapiede: appena il giudice Alboretti, seguito dagli altri, ha messo piede a terra sotto il lampadario dei flash, i fotografi e la piccola folla di curiosi si sono precipitati avanti. I giudici e il presidente hanno così faticamente percorso nel Riminese, riempito di solidarietà democristiana, la strada che si snoda lungo la ferrovia, e che s'impingeva a varanza al rispetto della giusta causa permanente e che sostengono le altre rivendicazioni contadine.

GINO PAGLIARANI

(Continua in 7 pag. 8 col.)

due militi in motociclette, i gate numerose persone. Tutti coloro che ritrovavano il ni, anche di numerosi te- magistrati hanno raggiunto l'albergo «Massimo D'Aze- dicatori, che si affacciavano a loro permanenza nella nostra città.

Nella «ball» dell'albergo i magistrati sono stati ricevuti dal vice questore Fer- ruccio Marchetti, dal capitano Calvagno della compagnia interna dei carabinieri, do-

pediche banchi raggiunti le camere che sono state loro assegnate.

Il pubblico ministero dot- tor Palminteri è partito da Venezia da solo, dovendosi fermare in altra città per affari personali, ed è giunto a Roma nella tarda serata.

Domattina avrà inizio la

annunciata visita ai luoghi dove Wilma Montesi trovò la morte. Il ruolino di marcia fissato dal cancelliere Destri prevede per domani il sopralluogo a Pratica della Stazione, raggiungendo via Marsala.

Qui una «Fiat 1900» nera della Legione dei Carabinieri li ha accolto e, scortati da

magistrati hanno raggiunto la villa di caccia, nel po-

meriggio del 10 aprile 1953. Chiaccierava con la signora Jole Manzi in Balili, in attesa che passasse il tattico,

quando a un certo punto la mia attenzione fu attratta da una coppia che procedeva in direzione di Capocotta. Po-

tei osservare l'uomo e la donna di spalle. All'uomo non feci caso; solo mi parve

leggermente più snello del- la ragazza, bruno, non gio-

vanissimo. La ragazza era alta, forse con i capelli nerissimi. Mi colpì il suo abbigliamento: una gonna e un giaccone a quadretti gialli e verdi, di insolito disegno.

La mattina dell'udienza aprì la signora Salvi incanta- riosa dal brusio della vita

la che si era riunita sulla spiaggia, uscì di casa. Sem- brava, con i capelli lambiti dalle onde, il volto premuto

contro la sabbia e semicoperto da un giaccone, ginecera

la porosa Wilma. «È lei

disse la Salvi — è la ra-

gazza di ieri pomeriggio: la riconosci dal giaccone». La signora si precipitò verso la abitazione della signora

Manzi per metterla a parte della sua scoperta e per pre-

garla di recarsi sulla spiaggia per vedere il giaccone.

La Manzi si rifiutò, temen- do di rimanere impressionata dalla visita del cadavere.

Il primo atto del soprallu-

uogo contiene, come si pre-

vede, elementi di indubbi

interesse, soprattutto per quelle zone, come gli

Urali, dove ciò porterebbe

al costituirsi di complessi

industriali giganteschi. L'en-

te che, alla testa di ogni re-

gione, dirigere tutte le bran-

che dell'economia, sarà

Sovnarkom o Consiglio dell'

economia popolare.

Il pericolo, che una simile

scorreria a oscurare le im-

pressioni suscite dalla siste-

ma battute del processo,

## LA PIÙ IMPORTANTE RIFORMA DOPO LA COSTITUZIONE DEL 1936

# Il decentramento economico deciso nell'U.R.S.S. è una tappa nello sviluppo dello Stato socialista

Tre leve del potere centrale: il "piano", le finanze, la statistica - Accresciute le funzioni economiche dei Soviet di repubblica e locali - Riduzione dei funzionari e nuove energie alla produzione

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 1. — La discussione sul nuovo piano di direzione e di organizzazione dell'industria sovietica, esposto dalla stampa sovietica, comincerà subito nel paese. Come si era avvertito dopo la decisione presa in febbraio dal Comitato Centrale, è questa la più grossa riforma della struttura stessa dello Stato sovietico che si è reso evidente l'esigenza della riforma. Innanzitutto le proporzioni prese dalla produzione di base, con un rapporto del con-

fronto di lavoro per terra, tra il potere centrale e i distretti, e questo è il senso dell'attuale azione politica contro il governo. Si è avvertito che l'industria sovietica deve essere ridotta drasticamente gli appalti burocratici, che assorbono un fortissimo quantitativo di specialisti, oggi più utili se si trovano a diretto contatto con la produ



# LO SPACCIO DELL'ASINO

Già da tempo la pittura realista è entrata in crisi. Il suo tumulto dialettale e impacciato, il suo arcadismo da stra paese reso falsamente muscoloso da una sorta di tracolana post-bellica, si sono opportunamente sgomati.

Farà senza dubbio specie apprendere che questo, esso si davvero tracolante bollettino di guerra contro la pittura realista, è apparso dall'*'Avanti!* di alcuni giorni or sono, anonimo, naturalmente, come in genere sono anonimi tutti i bollettini di guerra, quando non portano la firma del comando generale che li detta. Ma non vogliamo credere che la firma da apporre questo bollettino di guerra sia addirittura quella della Sezione per il lavoro culturale e ideologico del P.S.I. Preferiamo credere che si trattasse di tutti quegli intellettuali di sinistra che non sono obbligati dalla natura a mettersi in gioco alle stelle la propria natura asinina.

Prendiamo per esempio il caso della pittura realistica. E chi nega che sotto le vesti del realismo pittorico si voleva e potuto contrabbandare (e si voglia e si possa contrabbandare ancora) anche della merce deteriorata? E chi nega che nella polemica culturale in favore del realismo pittorico ci siano potute essere (e ci possono essere ancora) schismatizzate, astrattezzate, deformazioni, in buona e perfino in cattiva fede, e così via? Ma che c'entra questo con il tentativo di affermare che il movimento pittorico più ricco e medievale, in Italia, ha problematiche le conquiste formali delle correnti più avanzate della cultura figurativa moderna, per riprendere il filo della grande tradizione figurativa italiana, in aperta polemica con l'accademia novecentista e con il cosmopolitismo astrattista, rappresenta invece, in generale, una sorta di rigurgiti « provinciali e strapac-sano »? Ma che c'entra questo con l'attribuire a pura e semplice « mala fede » il tentativo d'una schiera d'artisti, la cui formazione culturale non a caso strettamente s'intreccia con lo sviluppo della lotta antifascista e per il socialismo nel nostro Paese, di tornare a proporsi grandi temi dell'arte della natura, e dei loro rapporti, partendo da una convinzione che l'uomo e la natura sono una realtà *oggettiva*, che vorrebbe annullare la sventola a basso prezzo, per fine di sfoggio, di tutto il patrimonio che in questi anni il movimento popolare italiano è venuto accumulando in ogni campo, nel campo politico come nel campo sindacale, come nel campo della lotta ideale. Ma per fortuna c'è stato e c'è chi tali spacciate ed ha ancora intenzione di aprirli! E per fortuna, guarda caso, si tratta proprio di coloro che, a differenza di certi improvvisati « liquidatori », hanno forse (e nel campo delle arti figurative senza forse) il miglior patrimonio da custodire: da custodire, farlo fruttare e portare avanti.

Ebbene, noi siamo convinti che questo invito, che cioè ne pensi l'anomino scrittore dell'*'Avanti!*, deve essere e sarà decisamente respinto dalla cultura di avanguardia, rivoluzionaria, del nostro Paese, e dagli artisti e dai critici per virtù dei quali, anzi per libera elezione dei quali, essi stessi ed ha un senso. Troppi spacci si stanno aprendo nel nostro paese, anche in edifici dove certi insegnamenti, che vorrebbero annullare la sventola a basso prezzo, per fine di sfoggio, di tutto il patrimonio che in questi anni il movimento popolare italiano è venuto accumulando in ogni campo, nel campo politico come nel campo sindacale, come nel campo della lotta ideale. Ma per fortuna c'è stato e c'è chi tali spacciate ed ha ancora intenzione di aprirli! E per fortuna, guarda caso, si tratta proprio di coloro che, a differenza di certi improvvisati « liquidatori », hanno forse (e nel campo delle arti figurative senza forse) il miglior patrimonio da custodire: da custodire, farlo fruttare e portare avanti.

MARIO ALICATA

## Brecht commemorato ieri all'Ateneo di Roma

La introduzione di Emilio Castellani - Lettura di brani tratti da quattro fra le più rappresentative opere del drammaturgo

Nel quadro delle iniziative culturali organizzate dall'Istituto del teatro presso l'Università di Roma, ieri pomeriggio, è stato compiuto il gran morto Bertolt Brecht, il grande drammaturgo tedesco immutamente scomparso lo scorso agosto. Emilio Castellani, alle ore 19,00, ha recitato un brano della sua opera berlinese, stammatizzato dal suo soggetto, il Piccolo Teatro di Milano.

**Ampia tournée in Italia**  
del Piccolo Teatro di Milano

MILANO. 1. — Il Piccolo Teatro della Città di Milano si prepara alla tournée ufficiale per l'anno 1957 con Arlecchino scrittore di Carlo Goldoni, lo spettacolo che è stato recitato 111 volte con trionfale successo in trentanove città di quindici paesi stranieri — dalla Svezia al Sud America, dalla Scocca.

L'Anno scrittore, nella sua ultima edizione, Giorgio Strehler ha rinnovato per la recente tournée, sarà probabilmente portato anche a Tunisi e a Tripoli, per un breve ciclo di

semplici, non sappiamo se una sorta di turismo eterologico, non sappiamo (il dubbio ce l'ha insinuato un recente scritto dello scultore Leonticco) se d'origine radica o masochistica, contro tutto il patrimonio culturale costruito in questi anni dagli intellettuali legati al movimento popolare, in Italia e in tutto il mondo, e sul quale, a sentir costoro, ci sarebbe soltanto da tirare un frezzo, per ricominciare tutto daccapo.

Noi non vogliamo negare, si badi, che anche questo atteggiamento, in certi casi, possa avere un senso. Può darsi, per esempio, che lo anomino scrittore dell'*'Avanti!*, e qualche altro con lui abbiano davvero avuto messi l'anima e il cervello a nudo dagli avvenimenti di questi ultimi mesi e che, nella loro cruda luce autocritica e critica, essi abbiano avuto modo, per la prima volta, di riconoscere la propria vera natura. Forse che non è accaduto a taluno di aver creduto e d'aver fatto credere anche agli altri, per molti anni, d'essere un rivoluzionario, un marxista-leninista, un teorico addirittura del marxismo-leninismo, e poi, confessatosi per la prima volta con sincerità, d'essersi accorto di nutrire, e cioè, l'amore e la cura di un socialdemocratico di destra? Con noi non neghiamo sia potuto accadere, ma comunque, strettamente culturale, a faluno che aveva rivendicato, come elemento primario caratterizzante dell'opera d'arte, al di là del linguaggio « astratto » o « figurativo », l'esse ideologico, intorno al quale essa doveva ruotare, di risvegliarsi una mattina, lievo di accorgersi d'essersi finalmente liberato dal peso di avere, e di dovere avere, delle « idee ».

E neppure, Dio ne scampi, vogliamo negare a chiesissia il diritto di ritrovarsi e di riconoscere ignorante, sprovvisto di spirto critico, con una cultura fatta di quattro formule e il cervello funzionante soltanto in base ad ordinazioni del Comitato Centrale della Sezione culturale di questo

Eri Maltagliati, Nicanor Giustiniani, Betty Fod, Nicette Zocchi, Isabella Peroni, Tino Buzzetti, Tonino Acciari, Teatro Malipiero, Lucio Gazzolo, Roberto Pescara, Renzo De Carmine, Giuliano Persico, interpreti dei brani proposti all'attenzione del follesissimo pubblico, che gremita platea e galleria del teatro, sono stati applauditi con appassionata

loro. Testimonianza significativa, anche questa, dell'interesse profondo che da noi si nutre verso la drammaturgia brechtiana, e d'aspetto ed auspicio per una ben più larga diffusione di essa in Italia.

**Ampia tournée in Italia**  
del Piccolo Teatro di Milano

MILANO. 1. — Il Piccolo Teatro della Città di Milano si prepara alla tournée ufficiale per l'anno 1957 con Arlecchino scrittore di Carlo Goldoni, lo spettacolo che è stato recitato 111 volte con trionfale successo in trentanove città di quindici paesi stranieri — dalla Svezia al Sud America, dalla Scocca.

L'Anno scrittore, nella sua ultima edizione, Giorgio Strehler ha rinnovato per la recente tournée, sarà probabilmente portato anche a Tunisi e a Tripoli, per un breve ciclo di

semplici, non sappiamo se una sorta di turismo eterologico, non sappiamo (il dubbio ce l'ha insinuato un recente scritto dello scultore Leonticco) se d'origine radica o masochistica, contro tutto il patrimonio culturale costruito in questi anni dagli intellettuali legati al movimento popolare, in Italia e in tutto il mondo, e sul quale, a sentir costoro, ci sarebbe soltanto da tirare un frezzo, per ricominciare tutto daccapo.

Noi non vogliamo negare, si badi, che anche questo atteggiamento, in certi casi, possa avere un senso. Può darsi, per esempio, che lo anomino scrittore dell'*'Avanti!*, e qualche altro con lui abbiano davvero avuto messi l'anima e il cervello a nudo dagli avvenimenti di questi ultimi mesi e che, nella loro cruda luce autocritica e critica, essi abbiano avuto modo, per la prima volta, di riconoscere la propria vera natura. Forse che non è accaduto a taluno di aver creduto e d'aver fatto credere anche agli altri, per molti anni, d'essere un rivoluzionario, un marxista-leninista, un teorico addirittura del marxismo-leninismo, e poi, confessatosi per la prima volta con sincerità, d'essersi accorto di nutrire, e cioè, l'amore e la cura di un socialdemocratico di destra? Con noi non neghiamo sia potuto accadere, ma comunque, strettamente culturale, a faluno che aveva rivendicato, come elemento primario caratterizzante dell'opera d'arte, al di là del linguaggio « astratto » o « figurativo », l'esse ideologico, intorno al quale essa doveva ruotare, di risvegliarsi una mattina, lievo di accorgersi d'essersi finalmente liberato dal peso di avere, e di dovere avere, delle « idee ».

E neppure, Dio ne scampi, vogliamo negare a chiesissia il diritto di ritrovarsi e di riconoscere ignorante, sprovvisto di spirto critico, con una cultura fatta di quattro formule e il cervello funzionante soltanto in base ad ordinazioni del Comitato Centrale della Sezione culturale di questo

### Bertolt Brecht

porto critico con l'espressionismo, e elaborazione concezionale del teatro, e la linea di una interpretazione marxista del mondo, alla creazione dei suoi testi maggiori, all'uso e alla lotta conseguente contro il fascismo, all'intensità e la forza del teatro democratico.

Concluse la efficace esposizione, un caloroso gruppo di attori si è prodigato coprendo sensibilità nella lettura di certe rappresentazioni drammatiche di Brecht, il frutto di questo terrore e miseria del terzo Reich: lo stupendo Cercchio di gesso nel Caucaso, uno tra i capolavori teatrali del nostro secolo; il Galileo, la cui viridità contrasta problematica rispetto a particolare carattere di attualità; il satirico Signor Punti.

Eri Maltagliati, Nicanor Giustiniani, Betty Fod, Nicette Zocchi, Isabella Peroni, Tino Buzzetti, Tonino Acciari, Teatro Malipiero, Lucio Gazzolo, Roberto Pescara, Renzo De Carmine, Giuliano Persico, interpreti dei brani proposti all'attenzione del follesissimo pubblico, che gremita platea e galleria del teatro, sono stati applauditi con appassionata

### Se dormi

Io vedo i valzer di fuoco

languidamente danzare

io vedo ch'è dolore

amarli

se dormi

quello a me vicino,

d'autunno.

Se dormi, a cosa tu sogni?

Di bosco profumano i capelli,

il tuo respiro è più lieve

del vento che dondola i pioppi.

Io vedo i valzer passati,

scintillano dal caminetto

e gli sguardi rivedo,

i tristi

sorrisi

di chi mi amava

prima di te.

Eri tu che amavo, se dormi,

e sempre il risveglio aspettavo

e sapevo che niente più vale

d'autunno il tuo sorriso.

Vivi la tua vita

Vivi la tua vita

se ancora tu credi

che basti partire.

La vita tua vivi

se ancora tu credi

che la vita si vive lontano.

Ma in due si vive la vita

FRANÇOISE SAGAN

come in due si vive l'amore:

io te lo dico, io te lo giuro,

c'era una sola avventura

quella che chiamano amore

quella che abbiano evitato.

Vivi la tua vita

come ho vissuto la mia

incerti amori cercando,

la vita tua vivi.

e mai non essere solo,

solo come io sono sola.

Vivi la tua vita,

se ancora tu credi,

che basti partire.

La vita tua vivi

miò vecchio, povero amico

se ancora tu credi, tu credi...



BELGRAD, marzo 1941 — Manifestazioni popolari contro il nazismo

(Dal nostro inviato speciale)

BELGRAD, aprile.

« Siamo slavi, slavi, slavi » dice V. Ha tre anni, è segretario di Diocleziano, della Serenissima pretense.

« I nostri sono però queste « crisi » interne del movimento realista italiano (in ogni campo)

non è storia di edifici

e di pause, di avanzate e di riflessi, di « crisi » successive.

E se si vuole: una « crisi »

di ricerca, di approfondimento,

« crisi » sono però queste « crisi » interne del movimento realista italiano (in ogni campo)

non è storia di edifici

e di pause, di avanzate e di riflessi, di « crisi » successive.

« Siamo slavi, slavi, slavi » dice V. Ha tre anni, è segretario di Diocleziano, della Serenissima pretense.

« I nostri sono però queste « crisi » interne del movimento realista italiano (in ogni campo)

non è storia di edifici

e di pause, di avanzate e di riflessi, di « crisi » successive.

« Siamo slavi, slavi, slavi » dice V. Ha tre anni, è segretario di Diocleziano, della Serenissima pretense.

« I nostri sono però queste « crisi » interne del movimento realista italiano (in ogni campo)

non è storia di edifici

e di pause, di avanzate e di riflessi, di « crisi » successive.

« Siamo slavi, slavi, slavi » dice V. Ha tre anni, è segretario di Diocleziano, della Serenissima pretense.

« I nostri sono però queste « crisi » interne del movimento realista italiano (in ogni campo)

non è storia di edifici

e di pause, di avanzate e di riflessi, di « crisi » successive.

« Siamo slavi, slavi, slavi » dice V. Ha tre anni, è segretario di Diocleziano, della Serenissima pretense.

« I nostri sono però queste « crisi » interne del movimento realista italiano (in ogni campo)

non è storia di edifici

e di pause

Il cronista riceve dalle 18 alle 20  
Scrivete alle « Voci della città »

## LA SEDUTA DI IERI DEL CONSIGLIO COMUNALE

## L'Ufficio d'igiene sarà demolito e ricostruito sulla via Merulana

Approvato il progetto — Assicurazioni per il laboratorio di analisi della Provincia — Il piano della STEFER contrasta con il piano regolatore

L'attuale discussione sul riordinamento dei servizi della STEFER è cominciata ieri sera in Consiglio comunale, ma il suo avvio può considerarsi fra i più tardivi che si siano visti finora ed ora più tardi che la discussione di cospicua importanza come questa. Nonostante ciò, sia pure attraverso sussurri a mezza voce, l'assessore L'ELTORE, incaricato di introdurre il dibattito con una relazione fin troppo sommaria, ha voluto fare un'ammissione molto graviata relativamente ai contrasti che sono sorti fra i tecnici che preparano il piano regolatore e i dirigenti della STEFER che hanno presentato alla giunta regionale i suoi progetti di riordinamento e dei suoi servizi. L'ELTORE ha fatto riferimento a ciò quando ha affermato che nel corso dell'esame preliminare del piano dell'azienda da parte della commissione consultiva per i tecnici, i cui capi — Biscaccia e Pesci — sostengono che i criteri di riordinamento dei servizi dovevano considerarsi contrari con gli orientamenti della commissione per il piano regolatore e dovevano quindi essere subiti, per un parere, al comitato di elaborazione tecnica del piano.

Per il resto, la relazione dell'assessore competente si è mantenuta nel generico, e si è avuta la sensazione che egli parlasse più per dovere di dietetico che per sentimento sincero. Ciò ha forse accentuato la nebulosità e la sommarietà dell'esposizione, che si è basata soprattutto sulla pura e semplice constatazione che nello studio del riordinamento del piano si è tenuta conto delle servizi della quale sono universalmente deplorati), si è partiti dal primo piano del professor Neri per giungere a quello del compilato avv. Borromeo, per passare successivamente ad un'analisi più sistematica pro-tempore. Mastrogiannini e per giungere infine all'attuale relazione, preparata probabilmente dall'ing. Fazio e riveduta e corretta dalla giunta comunale.

L'incidente si è presentato i primi della questione, si è posta la situazione dell'arbitro sportivo che si prepari ad aggiudicare la vittoria al più bravo e si è augurato che l'Assemblea escluda il piano migliore. Nel corso dell'esame, si è deciso di non accettare di recennere al fatto che le divergenze con gli urbanisti sono state soprattutto sulla questione della penetrazione in gallerie dei servizi da Porta Maggiore fino alla stazione Termini.

Ieri sera, vi è stato un incontro ad un'entrevue coordinamento e fusione dei servizi della STEFER con quelli dell'ATAC e si è accennata alla possibilità di creare tre distinte servizi urbani, extraurbani e sovraurbani.

Inoltre, la discussione continua.

Per il resto, qualche interessante deliberazione ed altri argomenti non trascrivibili. Con voto unanime, il Consiglio ha approvato il progetto per la provvisoria demolizione e la ricostruzione ex-novo, nell'attuale sede di via Merulana, dell'Ufficio d'igiene comunale, attualmente faticoso e indecoroso — se non per l'assessore BORRONE. E' stata discisa per il fatto che la Provincia, come hanno ricordato MARIA MICHETTI e il compagno NANNUZZI — ha già da tempo in programma la costruzione del laboratorio d'igiene e profilassi, per la realizzazione del quale la Comune, nonostante infiniti ostacoli, nonostante l'avventuroso finanziamento dell'opera, che per legge è attribuita all'amministrazione provinciale.

I due consiglieri comunisti si dichiaravano per i tecnici per il momento anche la ricostruzione dell'Ufficio d'igiene prevede l'allestimento di un laboratorio di analisi che solo eccezionalmente, in virtù dell'esistenza del governatorato, era stato attribuito al prefettura.

Il prefetto di Roma ha un grave danno per gli interessi dei 111 comuni della Provincia. Dietro sollecitazione dei consiglieri comunisti, Borromeo ha assicurato che si giungerà ad una opportuna divisione dei compiti fra le due amministrazioni.

## IERI DAGLI AGENTI DELLA MOBILE

## Due levatrici arrestate per la morte di due donne

Ieri pomeriggio alcuni agenti della S. Remo Mobile al comando del dottor Carlucci hanno arrestato in piazza Eugenio Biffi la levatrice Maria Polimanti di 30 anni abitante in piazza Guglielmo Marconi 18. Contro la donna era stato spiccato un mandato di cattura per avere, in corrispondenza con il falso medico Giuseppe Spada arrestato a Terracina una settimana fa, provocato la morte della signora Della Marconi, erroneamente ritenuta in stato interessante.

Come abbiamo pubblicato lo Spada era, capitato da un ordine di carcere emesso dalla Procura della Corte d'Appello, dovendo espiare la pena di 5 anni e 9 mesi di reclusione per procurato aborto. Inoltre egli era colpito da un mandato di cattura del giudice istruttore del Tribunale di Roma per bancarotta fraudolenta.

Al momento dell'arresto il

## Cronaca di Roma

## Oggi pomeriggio i funerali di Antonietta Agostinelli

Il corteo funebre partirà alle 15 dalla Borgata San Basilio — Continuano le indagini

Nel pomeriggio di oggi avranno luogo, alla Borgata San Basilio, i funerali di Antonietta Agostinelli, la giovane donna madre di tre bambini uccisa venerdì scorso dal marito Alfonso Tatavani al Tiburtino III. Il cadavere della povertà, che nei giorni scorsi è stato sottoposto ad esame necropsico, sarà nella mattinata trasportato nell'abbinato dei familiari, in Lungotevere Flaminio, in un canto pieno di benzina usata.

Intanto, i carabinieri della tenenza Montesacro stanno portando a termine le indagini sull'omicidio. Il Tatavani è stato di nuovo interrogato a Regina Coeli dal tenente Sartorelli e dal sostituto procuratore della Repubblica ed ha dichiarato di aver scritto alla D.C. col redattore del giornale « Videnza » diretto dal direttore dell'Atac.

Gigliotti, nel corso della seduta, non ha mancato di ricordare l'avvenuta elezione di Tassanini a presidente dell'Associazione dei comuni italiani e l'approvazione della legge di governo. Egli si è peraltro augurato che l'associazione esca dalla sua attività di carattere semplicemente deliberativo per passare a quella più concretamente esecutiva in difesa dell'autonomia degli enti locali, delle finanze comunali e di contributo alla elaborazione della nuova legge comune che guardano (gruppo 9).

## IERI SERA AL BIVIO DUE SANTI SULL'APPIA

## Due coniugi travolti da una macchina dopo aver visitato la salma del figlio

Tornavano dall'obitorio dove avevano riconosciuto il corpo del figlio ucciso in un incidente stradale — Sono stati ricoverati in gravi condizioni a Marino

Due anziani marito e moglie, che facevano ritorno alla propria abitazione a Marino dopo aver visitato l'obitorio la salma del figlio, vittima di un incidente stradale, sono stati travolti da un'automobile e ridotti in gravi condizioni.

L'incidente è avvenuto ieri sera verso le ore 21 al bivio Due Santi, al chilometro 21 dell'Appia.

Alle 19,45 di domenica scorso il bidello Aldo Cecchetti di 45 anni abitante a Marino, stavolta rincasando a bordo della sua autovettura, è stato travolto a circa 100 km/h da un'autostrada, a circa 10,600 dell'Appia, è stato travolto dal camion Austin guidato da Vincenzo Talloni di 44 anni il quale ospitava nella cabina dell'automezzo altre persone. Il Cecchetti è morto sul posto, mentre il Talloni è stato ricoverato in ospedale di Marino.

Un'altra vittima è stata un'automobile guidata a fine contro un paio di buoi, frattasi, in seguito all'improvviso scoppio di un pneumatico.

Ieri pomeriggio i genitori del Cecchetti, Maria Giovinchini di 65 anni e Lorenzo Cecchetti di 66 anni, da Marino, si sono recati all'obitorio dove hanno riconosciuto nel corpo straziatore che giaceva sul marmo, il proprio figlio. Dopo l'angosciosa visita, i due sono risaliti sul pullman della Stefer per far ritorno a casa.

Giuitti a destinazione essi sono giunti a destinazione e sono giunti a destinazione in gravi condizioni all'obitorio della Marina di San Pietro, il quale ha riportato una duplice frattura alla gamba destra. Il Talloni ha riportato solo lievi escoriazioni sul polso, il incidente è avvenuto alla polizia stradale per i rilievi di rito.

In via Magnagrecia alle ore 21,10 la lambretta guidata da Bruno Brandozzi di 17 anni ha tamponato un taxi della cooperativa Sannio — che si trovava davanti alla rimessa del camion. Il Brandozzi, che ha riportato ferite leggere, è stato ricoverato in ospedale di S. Giovanni.

Al Km. 18 dell'Appia il motociclista Micali — guidato da Michele Pesaduro di 29 anni abitante in via Calcaterra 12 per l'improvvisa rottura dei raggi della ruota posteriore destra — è stato travolto.

Il Pesaduro è stato soccorso da un automobilista di passaggio e trasportato al S. Giovanni dove è stato ricoverato in osservazione all'ospedale di S. Giovanni.

## Alle 9,30 prende il via il IV Rallye del Cinema

La corsa, che parte dall'Ippodromo di Villa Glori, si concluderà a S. Remo

Alle ore 9,30 di oggi, prenderà il via, dall'Ippodromo di Villa Glori, il tradizionale rallye sui IV edifici del cinema. I primi concorrenti, che come per gli anni scorsi, vedrà allestita alla partenza i più bei nomi della nostra cinematografia. La grande manifestazione sportiva e mondiana si concluderà nella degna cornice di S. Remo.

Per tutta la giornata di ieri, si sono susseguite le operazioni di preparazione della autostrada, la sede dell'Automobile Club e la via Salaria è stata letteralmente invasa da una folla di ammiratori, che hanno applaudito a lungo i loro beniamini.

All'arrivo dei « piccoletti nazionali » Renato Rascel, la folla è esplosa in un proletario applauso ed essi hanno dovuto sostenere per diversi minuti tra la folla, prima di pos-



ELSA MARTINELLI

partecipanti si è particolarmente arricchita di nuovi iscritti, tra i quali figurano Mario Allasio, Sergio Raimondi, Gabriella Pallotta ecc. Partecipanti d'eccezione — « fuori gara », saranno i tre più popolari pre-entratori della RAI TV: Mike Bongiorno, Enzo Torrisi, il simpaticissimo Silvio Caiozzi, oltre a quelli — lasciati a radoppio — come Luisa Gorrappa e Bruno Dossena.

Prima a prendere il via sarà la coppia Roberto Risso-Magali Noël, quindi sarà la volta di Edy Campagnoli-Felice Zappulla, Marisa Colomberi-Sergio Raimondi e gli altri.

## ALL'ALBA DI IERI IN VIA CORINTO

## Sparatoria di un vigile contro ladri in "1900"

I ladri hanno rubato tabaccheria ed altra merce per un valore che s'aggira sui milioni di lire.

Merce per mezzo milione e 25 mila lire in contanti sono state rubate nella tabaccheria di Anna Giannarino in via Fontanella 70. Qui i ladri sono rientrati nel locale dopo aver aperto i lucchetti e sollevato la serratura, furto che è stato scoperto ieri mattina dal gestore del locale signor Giovanni Raspini che ha avvertito il commissariato di zona.

Una stola di visone è gioiello per un valore complessivo di 5 milioni sono stati rubati alle ore 22 dell'altra notte da via "1900" — targata Roma 22926 lasciata in via Ostiense 10. A. Marini a Fregene dimostrò alla villa dell'attrice Vivi Gioi.

Il vigile, senza perdere tempo, ha estratto la pistola intendo lalti ai festosi Costoro sono balzati sulla macchina allontanandosi a tutta andatura, inseguiti da alcuni colpi che il vigile ha esploso in aria a scopo intimidatorio.

La proprietaria della macchina spacciata, signora Giovanna Mafisoli Brogati, ha denunciato il furto ai carabinieri della stazione di Maccaresso.

Le due donne sono state fatte al carcere delle Man

## CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

## “Sono innocente come Gesù Cristo,, grida Truzzolini davanti ai giudici

- Torna in Corte d'Assise il torbido mondo delle « passeggiatrici » e dei « protettori » con il processo per l'assassinio di due anziane monache in piazza Vittorio.
- Contro l'imputato manca la prova certa ma incombono indizi gravissimi. Il suo alibi è miseramente crollato, ma molte circostanze rimangono oscure. Il processo rinviato al 12 aprile.

Intanto, il presidente della Commissione d'inchiesta, il magistrato Mario Sartori, ha continuato a rincorrere una grande fatica a riunire tutti i grandi fatti per determinare se l'imputato, Oreste Truzzolini, è un uomo massiccio vicino alla cinquantina. Parla facendo una gran confusione con la voce acrosta da un terribile male che sembra lo sovrasta.

Il magistrato, al presidente della Commissione d'inchiesta, ha contestato l'arresto, perché non è stato provveduto a riconoscere l'imputato.

Il magistrato, che ha riconosciuto l'imputato, ha contestato l'arresto, perché non è stato provveduto a riconoscere l'imputato.

Il magistrato, che ha riconosciuto l'imputato, ha contestato l'arresto, perché non è stato provveduto a riconoscere l'imputato.

Il magistrato, che ha riconosciuto l'imputato, ha contestato l'arresto, perché non è stato provveduto a riconoscere l'imputato.

Il magistrato, che ha riconosciuto l'imputato, ha contestato l'arresto, perché non è stato provveduto a riconoscere l'imputato.

Il magistrato, che ha riconosciuto l'imputato, ha contestato l'arresto, perché non è stato provveduto a riconoscere l'imputato.

Il magistrato, che ha riconosciuto l'imputato, ha contestato l'arresto, perché non è stato provveduto a riconoscere l'imputato.

Il magistrato, che ha riconosciuto l'imputato, ha contestato l'arresto, perché non è stato provveduto a riconoscere l'imputato.

Il magistrato, che ha riconosciuto l'imputato, ha contestato l'arresto, perché non è stato provveduto a riconoscere l'imputato.

Il magistrato, che ha riconosciuto l'imputato, ha contestato l'arresto, perché non è stato provveduto a riconoscere l'imputato.

Il magistrato, che ha riconosciuto l'imputato, ha contestato l'arresto, perché non è stato provveduto a riconoscere l'imputato.

Il magistrato, che ha riconosciuto l'imputato, ha contestato l'arresto, perché non è stato provveduto a riconoscere l'imputato.

Il magistrato, che ha riconosciuto l'imputato, ha contestato l'arresto, perché non è stato provveduto a riconoscere l'imputato.

Il magistrato, che ha riconosciuto l'imputato, ha contestato l'arresto, perché non è stato provveduto a riconoscere l'imputato.

Il magistrato, che ha riconosciuto l'imputato, ha contestato l'arresto, perché non è stato provveduto a riconoscere l'imputato.

Il magistrato, che ha riconosciuto l'imputato, ha contestato l'arresto, perché non è stato provveduto a riconoscere l'imputato.

Il magistrato, che ha riconosciuto l'imputato, ha contestato l'arresto, perché non è stato provveduto a riconoscere l'imputato.

Il magistrato, che ha riconosciuto l'imputato, ha contestato l'arresto, perché non è stato provveduto a riconoscere l'imputato.

Il magistrato, che ha riconosciuto l'imputato, ha contestato l'arresto, perché non è stato provveduto a riconoscere l'imputato.

Il magistrato, che ha riconosciuto l'imputato, ha contestato l'arresto, perché non è stato provveduto a riconoscere l'imputato.

Il magistrato, che ha riconosciuto l'imputato, ha contestato l'arresto, perché non è stato provveduto a riconoscere l'imputato.

Il magistrato, che ha riconosciuto l'imputato, ha contestato l'arresto, perché non è stato provveduto a riconoscere l'imputato.

Il magistrato, che ha riconosciuto l'imputato, ha contestato l'arresto, perché non è stato provveduto a riconoscere l'imputato.

Il magistrato, che ha riconosciuto l'imputato, ha contestato l'arresto, perché non è stato provveduto a riconoscere l'imputato.

Il magistrato, che ha riconosciuto l'imputato, ha contestato l'arresto, perché non è stato provveduto a riconoscere l'imputato.

Il magistrato, che ha riconosciuto l'imputato, ha contestato l'arresto, perché non è stato provveduto a riconoscere l'imputato.

Il magistrato, che ha riconosciuto l'imputato, ha contestato l'arresto, perché non è stato provveduto a riconoscere l'imputato.

Il magistrato, che ha riconosciuto l'imputato, ha contestato l'arresto, perché non è stato provveduto a riconoscere l'imputato.

Il magistrato, che ha riconosciuto l'imputato, ha contestato l'arresto, perché non è stato provveduto a riconoscere l'imputato.

Il magistrato, che ha riconosciuto l'imputato, ha contestato l'arresto, perché non è stato provved

## IL CONGRESSO DEI LAVORATORI DEL COMMERCIO

**Quasi una rivoluzione in atto nei grandi magazzini romani**

**Nuovi problemi sindacali si affacciano con la trasformazione della rete di distribuzione — Il retroscena del Supermercato**

A Roma, dove si contano 50 mila lavoratori del commercio distribuiti nei vari settori (dal l'abbigliamento agli alimentari, al ferro, metalli ecc.), il problema è quello della trasformazione dei metodi di distribuzione e delle conseguenti riorganizzazioni aziendali che già sono in corso nel settore. Come è appena agli inizi, non appunto per questo, i lavoratori, debbono essere in grado di affrontare le cose che il suo sviluppo non vada a loro danno né a danno dei consumatori.

Perciò ciò avvenga saranno necessari intelligenti lotte aziendali o di settore. Le grandi aziende di distribuzione, infatti, da un lato, cercano di chiarire, mirano prevalentemente ad adoperare le trasformazioni organizzative della distribuzione nel loro esclusivo interesse, cioè col solo intento di realizzare maggiori profitti. Non per nulla i grandi azionisti, mai come oggi hanno dimostrato tanto interesse verso la rete commerciale distributiva, andandone all'assalto.

Una grande azienda commerciale che affronta direttamente sui suoi radici alle fonti di produzione, non avendo avuto difficoltà nel riconoscere i diritti dei lavoratori che ha proprio dipendenze, infatti, di distribuzione, avrebbe essere ribassati solo sulla base della migliore organizzazione di distribuzione e, in qualche caso, anche attraverso un solo canale. Ma che così non sia, lo dimostra la recente esperienza del Super-Mercato, dove si è delineata una nuova forma di sfruttamento che è inaccettabile solo nel senso che un qualsiasi lavoro, a qualunque condizione, è sempre meglio che niente. Il Supermercato, che ha i suoi depositi e i suoi magazzini a Casalberone, impiega quasi sessantamila uomini, cui sono associate le donne, sono assai dure e disicate (tra l'altro lavorano continuamente nell'umidità). Ebbene, la società del Supermercato ha evitato accuratamente di iscriversi alla Unione Commercianti allo scopo di trattare con i sindacati i punti di ogni accordo e di ogni contratto e ha finito col affidare il lavoro di preparazione della merce che viene spacciata nei locali di via Libia delle ditte appaltatrici, con le conseguenze che si possono immaginare.

Per avere un'idea del trattamento che viene riservato a questi lavoratori, basti dire che una di esse, licenziata dopo quindici giorni di lavoro

**IL GIORNO**  
— Oggi, martedì 2 (122-231) Franco, Anna, Urbana, Abbadio, Vittore, Maria, Sole, sorge alle 6.04 e tramonta alle 18.50. Luna: primo quarto.

**BOLLETTINI**

**Demografico:** Nati: maschi 53, femmine 52; Morti: maschi 25, femmine 21. Matrimoni: 1.500. **Meteorologico e le temperature** di ieri: min. 8.9, max. 17.2.

**UN ANEDDOTO**

L'abituale, il popolare comediografo italiano, come si sa, era uno dei suoi commediai con la collaborazione di letterati medicei e di nessuna fama. Meravigliandosi di un suo giorno, i suoi colleghi gli domandavano: « Ma nella distribuzione del lavoro, tra voi, si può sapere che cosa fanno i vostri collaboratori? ». E Labate: « La commedia. Io poi cancio ».

**VI SINGOLARE**

**TEATRI:** « Il medico dei pazzi » all'Eliseo: « I tre tromboni » al Quirino.

**CINEMA:** « Il mago della piazzola » all'Ariston, Imperiale, Parigi, Quattro Fontane, Mignon.

La tratta di « I tre tromboni » si è svolta con la collaborazione di letterati medicei e di nessuna fama. Meravigliandosi di un suo giorno, i suoi colleghi gli domandavano: « Ma nella distribuzione del lavoro, tra voi, si può sapere che cosa fanno i vostri collaboratori? ». E Labate: « La commedia. Io poi cancio ».

**ASSISTENZA**

**DI CONSULENZA**

**PROGRAMMA NAZIONALE**

Ore 6.45: Previsioni del tempo per i pescatori. 7: Giornale radio. 7-12: Musica di Franco Cesarini, presentato da Renzo Brugner, da C.D. degli Aspettatori per il Consiglio

(una media di 13-15 ore di lavoro al giorno), è stata pagata con la misura somma di 56 mila lire. Siamo dunque di fronte a problemi sindacali nuovi e più complessi che non mai, fatto noto nel corso del Congresso provinciale dei lavoratori del commercio, svoltosi domenica — che aggiungi quegli già sul tappeto si pongono oggi con acutezza di fronte a tutti. Ogni azienda ha la sua storia. Questi magazzini a prezzi unici (Standa, U.P.M., Rinascenza, ecc.) che già avevano una loro organizzazione, tendono a modificarla ed estenderla. Si parla dell'apertura di altri 40 magazzini, in breve tempo, ma solo, per la loro natura, quando si presenterà la loro, quanto essa si presenta una accorta, nevosa politica.

Questo, sono in grandi linee, le prospettive che il Congresso provinciale della FILCEA, preparato da decine di assemblee precongressuali, ha tracciato per i lavoratori del settore del commercio.

RENZO ROMANI

**IL TRIBUNALE ACCUSA IL « REGIME » DI AVER PROTETTO GLI AMMANCHI**

**Italo Balbo e altri gerarchi fascisti suggerirono l'uso di Del Re come spia**

**Deposita ieri la sentenza che motiva ampiamente l'assoluzione dei giornalisti querelati impudicamente dalla « spia del regime » I documenti raccolti da Ernesto Rossi corrispondono tutti ai fascicoli dell'archivio ministeriale sulla spia**

E' stata depositata ieri la sentenza che assolve i giornalisti accusati di aver avuto relazioni con molti altri magazzini, e di esserli solo nel senso che un qualunque lavoro, a qualunque condizione, è sempre meglio che niente. Il Supermercato, che ha i suoi depositi e i suoi magazzini a Casalberone, impiega quasi sessantamila uomini, cui sono associate le donne, sono assai dure e disicate (tra l'altro lavorano continuamente nell'umidità). Ebbene, la società del Supermercato ha evitato accuratamente di iscriversi alla Unione Commercianti allo scopo di trattare con i sindacati i punti di ogni accordo e di ogni contratto e ha finito col affidare il lavoro di preparazione della merce che viene spacciata nei locali di via Libia delle ditte appaltatrici, con le conseguenze che si possono immaginare.

Una revisione delle quali- che, una giusta retribuzione, e la legge sulla « causa» ai licenziati prima, e poi, a quelli incaricati, sarebbe stata un numero di anni che comporterebbe la revisione del trattamento economico.

Una revisione delle quali- che, una giusta retribuzione, e la legge sulla « causa» ai licenziati prima, e poi, a quelli incaricati, sarebbe stata un numero di anni che comporterebbe la revisione del trattamento economico.

Una revisione delle quali- che, una giusta retribuzione, e la legge sulla « causa» ai licenziati prima, e poi, a quelli incaricati, sarebbe stata un numero di anni che comporterebbe la revisione del trattamento economico.

Una revisione delle quali- che, una giusta retribuzione, e la legge sulla « causa» ai licenziati prima, e poi, a quelli incaricati, sarebbe stata un numero di anni che comporterebbe la revisione del trattamento economico.

Una revisione delle quali- che, una giusta retribuzione, e la legge sulla « causa» ai licenziati prima, e poi, a quelli incaricati, sarebbe stata un numero di anni che comporterebbe la revisione del trattamento economico.

Una revisione delle quali- che, una giusta retribuzione, e la legge sulla « causa» ai licenziati prima, e poi, a quelli incaricati, sarebbe stata un numero di anni che comporterebbe la revisione del trattamento economico.

Una revisione delle quali- che, una giusta retribuzione, e la legge sulla « causa» ai licenziati prima, e poi, a quelli incaricati, sarebbe stata un numero di anni che comporterebbe la revisione del trattamento economico.

Una revisione delle quali- che, una giusta retribuzione, e la legge sulla « causa» ai licenziati prima, e poi, a quelli incaricati, sarebbe stata un numero di anni che comporterebbe la revisione del trattamento economico.

Una revisione delle quali- che, una giusta retribuzione, e la legge sulla « causa» ai licenziati prima, e poi, a quelli incaricati, sarebbe stata un numero di anni che comporterebbe la revisione del trattamento economico.

Una revisione delle quali- che, una giusta retribuzione, e la legge sulla « causa» ai licenziati prima, e poi, a quelli incaricati, sarebbe stata un numero di anni che comporterebbe la revisione del trattamento economico.

Una revisione delle quali- che, una giusta retribuzione, e la legge sulla « causa» ai licenziati prima, e poi, a quelli incaricati, sarebbe stata un numero di anni che comporterebbe la revisione del trattamento economico.

Una revisione delle quali- che, una giusta retribuzione, e la legge sulla « causa» ai licenziati prima, e poi, a quelli incaricati, sarebbe stata un numero di anni che comporterebbe la revisione del trattamento economico.

Una revisione delle quali- che, una giusta retribuzione, e la legge sulla « causa» ai licenziati prima, e poi, a quelli incaricati, sarebbe stata un numero di anni che comporterebbe la revisione del trattamento economico.

Una revisione delle quali- che, una giusta retribuzione, e la legge sulla « causa» ai licenziati prima, e poi, a quelli incaricati, sarebbe stata un numero di anni che comporterebbe la revisione del trattamento economico.

Una revisione delle quali- che, una giusta retribuzione, e la legge sulla « causa» ai licenziati prima, e poi, a quelli incaricati, sarebbe stata un numero di anni che comporterebbe la revisione del trattamento economico.

Una revisione delle quali- che, una giusta retribuzione, e la legge sulla « causa» ai licenziati prima, e poi, a quelli incaricati, sarebbe stata un numero di anni che comporterebbe la revisione del trattamento economico.

Una revisione delle quali- che, una giusta retribuzione, e la legge sulla « causa» ai licenziati prima, e poi, a quelli incaricati, sarebbe stata un numero di anni che comporterebbe la revisione del trattamento economico.

Una revisione delle quali- che, una giusta retribuzione, e la legge sulla « causa» ai licenziati prima, e poi, a quelli incaricati, sarebbe stata un numero di anni che comporterebbe la revisione del trattamento economico.

Una revisione delle quali- che, una giusta retribuzione, e la legge sulla « causa» ai licenziati prima, e poi, a quelli incaricati, sarebbe stata un numero di anni che comporterebbe la revisione del trattamento economico.

Una revisione delle quali- che, una giusta retribuzione, e la legge sulla « causa» ai licenziati prima, e poi, a quelli incaricati, sarebbe stata un numero di anni che comporterebbe la revisione del trattamento economico.

Una revisione delle quali- che, una giusta retribuzione, e la legge sulla « causa» ai licenziati prima, e poi, a quelli incaricati, sarebbe stata un numero di anni che comporterebbe la revisione del trattamento economico.

Una revisione delle quali- che, una giusta retribuzione, e la legge sulla « causa» ai licenziati prima, e poi, a quelli incaricati, sarebbe stata un numero di anni che comporterebbe la revisione del trattamento economico.

Una revisione delle quali- che, una giusta retribuzione, e la legge sulla « causa» ai licenziati prima, e poi, a quelli incaricati, sarebbe stata un numero di anni che comporterebbe la revisione del trattamento economico.

Una revisione delle quali- che, una giusta retribuzione, e la legge sulla « causa» ai licenziati prima, e poi, a quelli incaricati, sarebbe stata un numero di anni che comporterebbe la revisione del trattamento economico.

Una revisione delle quali- che, una giusta retribuzione, e la legge sulla « causa» ai licenziati prima, e poi, a quelli incaricati, sarebbe stata un numero di anni che comporterebbe la revisione del trattamento economico.

Una revisione delle quali- che, una giusta retribuzione, e la legge sulla « causa» ai licenziati prima, e poi, a quelli incaricati, sarebbe stata un numero di anni che comporterebbe la revisione del trattamento economico.

Una revisione delle quali- che, una giusta retribuzione, e la legge sulla « causa» ai licenziati prima, e poi, a quelli incaricati, sarebbe stata un numero di anni che comporterebbe la revisione del trattamento economico.

Una revisione delle quali- che, una giusta retribuzione, e la legge sulla « causa» ai licenziati prima, e poi, a quelli incaricati, sarebbe stata un numero di anni che comporterebbe la revisione del trattamento economico.

Una revisione delle quali- che, una giusta retribuzione, e la legge sulla « causa» ai licenziati prima, e poi, a quelli incaricati, sarebbe stata un numero di anni che comporterebbe la revisione del trattamento economico.

Una revisione delle quali- che, una giusta retribuzione, e la legge sulla « causa» ai licenziati prima, e poi, a quelli incaricati, sarebbe stata un numero di anni che comporterebbe la revisione del trattamento economico.

Una revisione delle quali- che, una giusta retribuzione, e la legge sulla « causa» ai licenziati prima, e poi, a quelli incaricati, sarebbe stata un numero di anni che comporterebbe la revisione del trattamento economico.

Una revisione delle quali- che, una giusta retribuzione, e la legge sulla « causa» ai licenziati prima, e poi, a quelli incaricati, sarebbe stata un numero di anni che comporterebbe la revisione del trattamento economico.

Una revisione delle quali- che, una giusta retribuzione, e la legge sulla « causa» ai licenziati prima, e poi, a quelli incaricati, sarebbe stata un numero di anni che comporterebbe la revisione del trattamento economico.

Una revisione delle quali- che, una giusta retribuzione, e la legge sulla « causa» ai licenziati prima, e poi, a quelli incaricati, sarebbe stata un numero di anni che comporterebbe la revisione del trattamento economico.

Una revisione delle quali- che, una giusta retribuzione, e la legge sulla « causa» ai licenziati prima, e poi, a quelli incaricati, sarebbe stata un numero di anni che comporterebbe la revisione del trattamento economico.

Una revisione delle quali- che, una giusta retribuzione, e la legge sulla « causa» ai licenziati prima, e poi, a quelli incaricati, sarebbe stata un numero di anni che comporterebbe la revisione del trattamento economico.

Una revisione delle quali- che, una giusta retribuzione, e la legge sulla « causa» ai licenziati prima, e poi, a quelli incaricati, sarebbe stata un numero di anni che comporterebbe la revisione del trattamento economico.

Una revisione delle quali- che, una giusta retribuzione, e la legge sulla « causa» ai licenziati prima, e poi, a quelli incaricati, sarebbe stata un numero di anni che comporterebbe la revisione del trattamento economico.

Una revisione delle quali- che, una giusta retribuzione, e la legge sulla « causa» ai licenziati prima, e poi, a quelli incaricati, sarebbe stata un numero di anni che comporterebbe la revisione del trattamento economico.

Una revisione delle quali- che, una giusta retribuzione, e la legge sulla « causa» ai licenziati prima, e poi, a quelli incaricati, sarebbe stata un numero di anni che comporterebbe la revisione del trattamento economico.

Una revisione delle quali- che, una giusta retribuzione, e la legge sulla « causa» ai licenziati prima, e poi, a quelli incaricati, sarebbe stata un numero di anni che comporterebbe la revisione del trattamento economico.

Una revisione delle quali- che, una giusta retribuzione, e la legge sulla « causa» ai licenziati prima, e poi, a quelli incaricati, sarebbe stata un numero di anni che comporterebbe la revisione del trattamento economico.

Una revisione delle quali- che, una giusta retribuzione, e la legge sulla « causa» ai licenziati prima, e poi, a quelli incaricati, sarebbe stata un numero di anni che comporterebbe la revisione del trattamento economico.

Una revisione delle quali- che, una giusta retribuzione, e la legge sulla « causa» ai licenziati prima, e poi, a quelli incaricati, sarebbe stata un numero di anni che comporterebbe la revisione del trattamento economico.

Una revisione delle quali- che, una giusta retribuzione, e la legge sulla « causa» ai licenziati prima, e poi, a quelli incaricati, sarebbe stata un numero di anni che comporterebbe la revisione del trattamento economico.

Una revisione delle quali- che, una giusta retribuzione, e la legge sulla « causa» ai licenziati prima, e poi, a quelli incaricati, sarebbe stata un numero di anni che comporterebbe la revisione del trattamento economico.

Una revisione delle quali- che, una giusta retribuzione, e la legge sulla « causa» ai licenziati prima, e poi, a quelli incaricati, sarebbe stata un numero di anni che comporterebbe la revisione del trattamento economico.

Una revisione delle quali- che, una giusta retribuzione, e la legge sulla « causa» ai licenziati prima, e poi, a quelli incaricati, sarebbe stata un numero di anni che comporterebbe la revisione del trattamento economico.

Una revisione delle quali- che, una giusta retribuzione, e la legge sulla « causa» ai licenziati prima, e poi, a quelli incaricati, sarebbe stata un numero di anni che comporterebbe la revisione del trattamento economico.

Una revisione delle quali- che, una giusta retribuzione, e la legge sulla « causa» ai licenziati prima, e poi, a quelli incaricati, sarebbe stata un numero di anni che comporterebbe la revisione del trattamento economico.

Una revisione delle quali- che, una giusta retribuzione, e la legge sulla « causa» ai licenziati prima, e poi, a quelli incaricati, sarebbe stata un numero di anni che comporterebbe la revisione del trattamento economico.

Una revisione delle quali- che, una giusta retribuzione, e la legge sulla « causa» ai licenziati prima, e poi, a quelli incaricati, sarebbe stata un numero di anni che comporterebbe la revisione del trattamento economico.

Una revisione delle quali- che, una giusta retribuzione, e la legge sulla « causa» ai licenziati prima, e poi, a quelli incaricati, sarebbe stata un numero di anni che comporterebbe la revisione del trattamento economico.

Una revisione delle quali- che, una giusta retribuzione, e la legge sulla « causa» ai licenziati prima, e poi, a quelli incaricati, sarebbe stata un numero di anni che comporterebbe la revisione del tratt



## Scandalo atomico

Al principio dell'anno scorso, anno quindici del secolo, un centinaio di reattori nucleari erano in funzione nel mondo. Dal 1956 in poi l'incremento di energia elettrica da combustibili nucleari è continuato ad aumentare notevolmente, come si desume dalle iniziative già decise ed in corso di attuazione nei numerosi Stati. Un ulteriore sviluppo si avrà nel 1959 e dopo quell'anno il contributo di questa nuova, insensibile fonte di energia aumenterà rapidamente, tanto che nel 1965 saranno prodotti circa 70 miliardi di Kwh, rappresentanti quasi il doppio dell'intera produzione italiana annuale ed attuale di energia elettrica.

L'Italia è totalmente assente da questo nuovo e inesauribile tassone come da analisi di tendibile previsione. Tutti i Paesi progettati dal mondo hanno elaborato una propria legislazione in materia di utilizzazione pacifica dell'energia nucleare; tutti ad esclusione dell'Italia. La classe dominante italiana, fino ad un paio di anni fa non nascondeva il proprio scepticismo circa la convenienza di sfruttare industrialmente l'energia nucleare e claramente ostentava la propria "furbizia" di spettacolare che lasciava agli stranieri gli oneri della ricerca e delle sperimentazioni per poi inserirsi a tempo debito per utilizzarne gli eventuali risultati.

PIERO MONTAGNANI

&lt;/div

